

**TERREMOTO IN GIAPPONE.**

Il sisma di 7,2 gradi Richter è il più grave in 49 anni  
Colpite Kobe, Osaka e Kyoto. Decine di migliaia i senzatetto



Colonne di fumo nella città di Kobe



**Un'area ricca come il Canada**

■ **OSAKA.** Culla del Giappone tradizionale, la regione del Kansai, colpita l'altra notte da un sisma devastante, è la seconda più ricca dell'arcipelago. La sua potenza economica equivale infatti a quella dell'intero Canada e i progetti futuristici che vi si sviluppano ne fanno una delle più avanzate del mondo. Situata nell'ovest del Paese, la regione conta circa 20 milioni di abitanti (ce ne sono 2,6 milioni a Osaka, 1,5 milioni a Kobe e 1,4 milioni a Kyoto). Vi si trovano alcune delle più importanti industrie giapponesi, e vi hanno gli uffici circa 300 imprese straniere. Particolare sviluppo hanno avuto negli ultimi anni le infrastrutture, un tempo arretrate rispetto alla regione di Tokyo, la più avanzata del Paese. Molte tra queste, come l'avveniristico aeroporto del Kansai di Osaka, progettato dall'architetto italiano Renzo Piano, sono state realizzate costruendo isole artificiali nei pressi della costa. Nella baia di Osaka fervono, tra l'altro, i lavori sul ponte sospeso più lungo del mondo (3.910 metri), per una nuova città sorta in pochissimo tempo davanti all'aeroporto (costo 4,2 miliardi di dollari), e il «tecnoporto» (costo 16,6 miliardi di dollari), un centro commerciale per l'Asia e il Pacifico che sorgerà su una superficie di 160 ettari.

**Quaranta secondi sventrano il Kansai**  
La terra trema, quasi tremila vittime sotto le macerie

Terremoto in Giappone. I morti sono almeno 1681, ed oltre mille i dispersi. Più di seimila i feriti. Il sisma ha colpito le città di Osaka, Kyoto, e soprattutto Kobe, dove è concentrato il maggior numero delle vittime, e dove i senzatetto sarebbero novantamila. La scossa principale, ieri mattina all'alba, è stata di 7,2 gradi della scala Richter, a cui sono seguite 500 scosse di assestamento. Il premier Murayama: «Non chiediamo aiuto alle altre nazioni».

GABRIEL BERTINETTO

■ Dalla California al Giappone, da un'estremità all'altra del Pacifico. La stessa furia sismica, la stessa angoscia, ieri, 17 gennaio 1995, a Kobe, Osaka e Kyoto. Un anno fa, 17 gennaio 1994 a Los Angeles. Si lacerò la veste della terra e in superficie si sconquassò, terrore, morte. Ma sulla costa americana le vittime furono «solo» sessantuno. A Kobe e nelle città vicine il conto risulta purtroppo assai più elevato: 1681 morti accertati, 1017 dispersi, 6334 feriti. E non sono che dati provvisori, gli ultimi forniti ieri notte dalle autorità nipponiche. Alla fine le cifre saranno probabilmente ancora più alte.

La scossa principale, misurata in 7,2 gradi della scala Richter, sorprese nel sonno gran parte degli abitanti del Kansai, una prospera provincia, di cui Kobe, Osaka e Kyoto sono le località principali. Arriva alle 5,46 e si prolunga per

quaranta interminabili secondi. Bastano per distruggere interi caseruggini, strade, alberghi, templi, uffici pubblici.

**Duemila edifici sbriciolati**

Gli strumenti scientifici rivelano che l'epicentro si trova a venti chilometri di profondità sotto l'isola Awajichima, cento chilometri a sud di Osaka. Ma è Kobe, un milione e mezzo di abitanti, quinta città e secondo porto del Giappone, il centro urbano più colpito. È lì che si concentra la stragrande maggioranza delle vittime. Ben duemila gli edifici che vanno letteralmente in pezzi. Scoppiano le tubature del gas e divampano incendi che i pompieri faticano a spegnere, e in gran numero divampano ancora quando su Kobe calano nuovamente le tenebre, rischiando macabramente i luoghi della sciagura. Crollano i pali della luce e del tele-

fono. Si piegano come cartapesta le arcate dei ponti e delle sopraelevate. E a lungo vaste zone restano del tutto isolate: non si può arrivare via terra, non si può nemmeno raggiungerle per telefono.

Sono scenari apocalittici cui ci ha ormai quasi cnicamente abituati l'onnipresenza televisiva sui teatri delle disgrazie sismiche ad ogni angolo del globo. Ma questa volta alla pietà e all'orrore si mescola un sentimento di sorpresa. Perché il teatro della catastrofe è il paese che più di ogni altro ha sviluppato tecnologie costruttive antisismiche. È la nazione in cui fin da bambini si impara a comportarsi in maniera da minimizzare i rischi personali in caso di terremoti.

**Niente panico**

Sanrioniya, quartiere centrale di Kobe, ore 12. Un odore acre di fumo e di gas si spande nelle vie fra i resti di quelli che sino a poche ore prima erano gai luoghi di ritrovo e divertimento, ristoranti, cabaret. Ambulanze e autocisterne dei vigili del fuoco fanno lo slalom fra alberi e piloni caduti in mezzo alle strade. In giro non c'è quasi anima viva. Accanto all'ingresso della stazione ferroviaria un gruppo di sbandati, rimasti forse senza tetto, cerca informazioni sui luoghi di raccolta e di assistenza. «Non so cosa sia la guerra», commenta un giovane passante. «Ma quello che ho sotto i miei occhi deve assomigliare parecchio».

Non ci sono però scene di panico, nessuno sembra cedere all'emotività. Almeno a questo i corsi di educazione sismica sono serviti, evidentemente.

All'unità di crisi, installata presso il municipio, il capo dei servizi di soccorso Yasuo Tanaka commenta: «Stiamo cercando di fare del nostro meglio e siamo pronti ad affrontare qualunque tipo di sciagura, ma questo evento ci ha colti di sorpresa». Eppure a partire dallo scorso ottobre le avvisaglie erano state numerose, con ripetute scosse in varie parti del Giappone ed un totale di 19 vittime. Poco più in là una donna rimasta senza casa, racconta: «È stato un incubo. I nostri vicini sono rimasti schiacciati sotto la casa che è crollata loro addosso. Abbiamo chiamato la polizia, ma ci hanno risposto che erano troppo occupati altrove. Così non abbiamo potuto fare nulla per quella povera gente». Intanto in serata si vanno formando lunghe code presso i centri di assistenza per le distribuzioni di cibo e bevande.

Anche l'acqua scarseggia infatti in certi quartieri a causa della rottura delle condutture idriche. Si calcola che i senzatetto rifugiatisi nelle scuole e altri edifici pubblici requisiti dalle autorità siano oltre 90 mila.

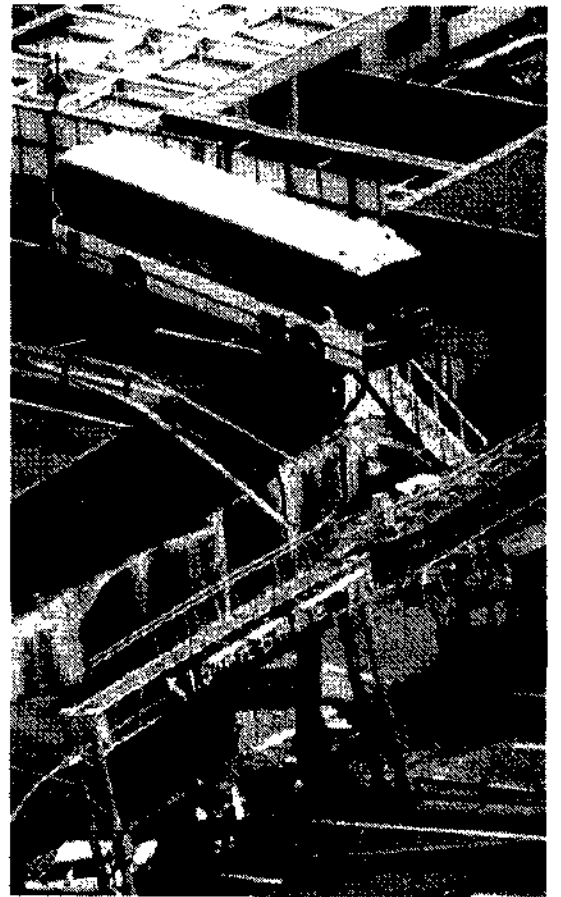
Il primo ministro Tomichi Murayama si rivolge alla nazione affermando che il governo farà il massimo per fare fronte alle conse-

guenze del sisma, ed annuncia la mobilitazione delle forze armate. Vari paesi offrono aiuti in uomini e mezzi per fronteggiare l'emergenza, ma Tokyo fa sapere tramite i suoi rappresentanti alle Nazioni Unite che il Giappone non fa appello ad alcuna assistenza internazionale.

**Borsa chiusa**

Osaka, rispetto a Kobe, le vittime sono poche, ma gli uffici della borsa restano chiusi a causa del caos in città, e il traffico all'aeroporto internazionale, di recentissima inaugurazione, rimane sconvolto per molte ore. Danni rilevanti subiscono molti palazzi di Kyoto, antica capitale, meta turistica tra le più frequentate in Giappone.

Si pensa anche, con un brivido di paura, alle sciagure evitate per un pelo, come quella che avrebbe potuto accadere sulla linea ferroviaria che da Osaka si dirige verso sud. Il treno superelevato «Shinkansen» doveva lasciare la stazione alle sei del mattino, vale a dire esattamente quattordici minuti dopo il sisma. La sopraelevata su cui avrebbe dovuto sfrecciare ad una velocità di 230 chilometri orari è rimasta gravemente danneggiata. Se il convoglio fosse stato in movimento al momento in cui si è scatenato il terremoto, le conseguenze sarebbero state facilmente immaginabili.



Un autobus in bilico su una delle sopraelevate

Feste e sfilate in costume per esorcizzare l'incubo. Undicimila scosse di assestamento negli ultimi 12 mesi

**Un anno dopo Los Angeles «balla» ancora**

ALESSANDRA VENEZIA

■ **LOS ANGELES.** Alle primissime e fioche luci dell'alba di questo radioso 17 gennaio una processione a lume di candele si è snodata lenta e silenziosa fino a Northridge Meadows, soffermandosi in preghiera a commemorare quei sedici morti che persero la vita, proprio un anno fa, sotto le macerie del loro appartamento. Il terremoto era arrivato improvviso e inaspettato: 6,7 gradi della scala Richter, sconvolgendo una Los Angeles già colpita da una serie di eventi nefasti come gli incendi di Malibu e i riots di sud-est Los Angeles.

Ieri, la città ha ricordato quei tragici momenti in modi diversi: c'è chi, per scaramanzia, ha improvvisato sfilate carnevalesche o parties in costume; chi ha partecipato a

solenni cerimonie funebri, e chi invece a manifestazioni politiche nelle varie comunità più colpite. Il presidente Clinton, in città in questi giorni, si è recato anche lui in visita a Northridge, mentre il sindaco Richard Riordan ha fatto la sua prima colazione al Ari's Deli in Ventura Boulevard, un coffee-shop completamente ricostruito dopo i danni del terremoto. «Sono in molti ad aver perso i loro cari, le loro famiglie sono state devastate per sempre», spiega a questo proposito il reverendo Alvin Axelson, presidente del San Fernando Valley Interfaith Council, che ha organizzato un corteo. «Ci è sembrato un buon momento per riflettere sul senso della vita».

Ma c'è chi preferisce commemo-

razioni meno tristi esorcizzando la paura con trovate scherzose. Craig Tennis, per esempio, un ingegnere del suono, invita amici e conoscenti con un «Come celebrare la trauma» (Vieni a celebrare la trauma), un party in cui fa ascoltare i nastri delle prime ore di informazione radio degli eventi dell'anno passato. «È l'unico modo per metterla sul ridere», spiega convinto.

Tennis ha ragione: è difficile rilassarsi in questi giorni. E non ha certo aiutato la notizia del violento terremoto che ha colpito il Giappone. Vedere scorrere sugli schermi televisivi le stesse immagini di ponti e strade devastati, di case sventrate e di corpi prigionieri delle macerie, ha riportato prepotentemente alla memoria paure mai dimenticate. Per gli abitanti di Los Angeles e dell'intera California non è fa-

cile vivere con sereno distacco e fatalismo la grande ossessione del terremoto, sono infatti di questi ultimi giorni i risultati ufficiali, pubblicati nelle prime pagine dei quotidiani, degli ultimi studi di sismologia riguardanti l'intera regione. E i dati sono decisamente allarmanti. Secondo uno studio comparato dei ricercatori del Caltech, della Usc (University of Southern California) e del U.S. Geological Survey, nel bacino di Los Angeles esiste una altissima probabilità di terremoti la cui intensità varrebbe tra i 7,2 ai 7,6 gradi di intensità. Le 11.000 scosse di assestamento registrato in questi ultimi dodici mesi, non hanno certo rassicurato gli studiosi che, basandosi su una rete di informazioni registrate durante il recente terremoto di Northridge ed elaborate con tecniche di simulazione da computer, hanno conclu-

so che la prossima scossa supererà per intensità quella precedente, creando totale distruzione. «La pressione esercitata sul bacino di Los Angeles deve essere liberata attraverso una serie di terremoti», spiega il geologo James F. Dolan della Usc, che dirige uno dei gruppi di ricerca. «Che succeda nell'anno in corso piuttosto che nei prossimi dieci o cinquanta anni, non è possibile saperlo. Crediamo comunque sia inevitabile e che in futuro avremo terremoti più frequenti e più forti».

Così, con queste tragiche previsioni della comunità scientifica, ai losangelini non resta altro che improvvisare, con molto senso di humor, menù speciali come il pollo al forno «Shake'n Bake», sperando che quel tragico momento del 17 gennaio, 4.31 del mattino, non si ripeta mai più.

**Secoli di paura e devastazioni**

- Il primo, devastante sisma che colpisce il Giappone risale al **20 maggio 1293**; l'epicentro è a Kamamuta e il bilancio è di 30.000 morti.
- 30 dicembre 1730**: Hokkaido, 137.000 morti.
- 28 dicembre 1828**: Echigo, 30.000 morti.
- 15 giugno 1896**: Sanriku, nord del Giappone, un maremoto di 7,6 gradi Richter provoca 27.120 morti.
- 1 settembre 1923**: Yokohama, 7,9 Richter, le fiamme provocate dal terremoto uccidono 140.000 persone a Tokyo e Yokohama. Il terreno si solleva a Tokyo fra i 14 e i 20 centimetri. Più di 560.000 case sono distrutte.
- 1927**: Kita Tango, Giappone occidentale, 7,3 Richter, 2.935 morti nella prefettura di Kyoto.
- 2 marzo 1933**: Sanriku, nord del Giappone, 8,9 Richter, onde alte circa 27 metri provocano la morte di 2.990 persone nella prefettura di Miyagi, sulla costa del Pacifico.
- 1943**: Tottori, Giappone occidentale, 7,2 Richter, 1.083 morti in un terremoto che colpisce il Paese in periodo di guerra.
- 1944**: Higashi Nankai, Giappone centrale, 7,9 Richter, 908 morti a causa di un maremoto nella prefettura di Wakayama, sul Pacifico.
- 1945**: Mikawa, Giappone centrale, 6,8 Richter, 1961 morti nella prefettura di Aichi.
- 21 dicembre 1946**: isola di Shikoku, 1.400 morti, 13.000 abitazioni crollate.
- 28 giugno 1948**: provincia di Fukui, 3.769 morti, 36.000 case distrutte.